



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

179<sup>a</sup> seduta: giovedì 27 febbraio 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di Regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BONFRISCO (FI-PdL XVII) . . . . .	5
COMAROLI (LN-Aut) . . . . .	7
* D'ALÌ (NCD) . . . . .	5
LANZETTA, ministro per gli affari regionali. . . . .	4
LEZZI (M5S) . . . . .	4, 8
MALAN (FI-PdL XVII) . . . . .	5
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) . . . . .	6
ZANONI (PD), relatrice . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene il ministro per gli affari regionali Maria Carmela Lanzetta.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di Regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1322.

Colgo l'occasione per dare il benvenuto al ministro Lanzetta che si alternerà agli altri rappresentanti del Governo per sorreggere il nostro lavoro, di questo le siamo grati.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Zanoni.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione per salutare il ministro Lanzetta e augurarle buon lavoro.

Il disegno di legge al nostro esame riguarda la funzionalità di Regioni ad enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali.

È un disegno di legge composito, che riguarda numerosi temi che erano già stati esaminati da questa Commissione. Ricordo infatti che esso corrisponde al contenuto degli emendamenti proposti dalla Commissione all'Assemblea nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 151 del 2013, cosiddetto decreto «salva-Roma» (Atto Senato n. 1215), ma dichiarati improponibili dal Presidente del Senato per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento. In sostanza, si affrontano nuovamente nella loro complessità tali temi con un disegno di legge in sede deliberante.

Attesa la scelta del Governo di non insistere – presso la Camera dei deputati – per la conversione di quel decreto-legge, si prospetta la possibilità di dover riformulare, anche solo per ragioni di tecnica normativa, alcune disposizioni, in quanto redatte a suo tempo nel presupposto che il decreto-legge n. 151 fosse convertito in legge. Inoltre, è possibile che

il Governo decida di recuperare in un prossimo decreto-legge sia alcune delle disposizioni del decreto-legge n. 151, sia alcune di quelle contenute nel disegno di legge in discussione.

Non credo di dover aggiungere altro perché i temi oggetto del provvedimento, essendo stati esaminati dalla Commissione, sono già da essa conosciuti.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Zanoni per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

Colleghi, ritengo utile inserire nel disegno di legge anche gli emendamenti approvati dal Senato nel corso della conversione del decreto-legge n. 151, purché non strettamente attinenti alla situazione finanziaria del Comune di Roma, e destinati a non entrare in vigore a causa della mancata approvazione del disegno di legge di conversione. Tali emendamenti potrebbero essere inseriti in questo provvedimento, riconducendo ad un criterio unitario il lavoro svolto dalla Commissione. Non sarebbe infatti corretto che gli emendamenti approvati e resi inammissibili si trovino in un provvedimento e gli emendamenti approvati e resi ammissibili decadano con il «salva-Roma».

Suggerirei pertanto alla relatrice di concludere questo lavoro, tenendo fuori tutto ciò che riguarda il Comune di Roma, perché quello sarà oggetto di altri provvedimenti che seguiranno la loro strada. Lo dico perché sapete che tengo ad una sola cosa di questo provvedimento: scrivere una pagina parlamentare, mantenendo il provvedimento esclusivamente nei termini concordati.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, vorrei invitare il Governo a valutare l'opportunità di recepire in un provvedimento d'urgenza il contenuto dell'articolo 17 del disegno di legge in discussione, che proroga al 31 marzo la gestione per l'esercizio dei servizi di pulizia nelle scuole, in attesa della conclusione di una trattativa in corso con il Governo. In questo caso, infatti, trattandosi di un disegno di legge, questi 30 giorni non sarebbero coperti.

Pertanto, su istanza anche di altri Gruppi, tra i quali Forza Italia, la Lega e il Partito Democratico, si chiede di risolvere la questione, ricorrendo anche ad un provvedimento d'urgenza. Ritengo infatti che in questo caso sussistano davvero i requisiti della necessità e dell'urgenza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio all'intervento di replica.

LANZETTA, *ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, rinuncio anch'io all'intervento di replica.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di fissare per le ore 18 di martedì 4 marzo il termine di presentazione di emendamenti e ordini del giorno. Fisso un termine congruo affinché l'insieme dei provvedimenti in campo siano chiari e tutti i Gruppi possano prendere le loro determinazioni sulla base dell'osservanza o meno dei principi che ci siamo dati. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Mi auguro che vengano mantenuti gli intenti che hanno portato a questo disegno di legge. Se ci ritroviamo un nuovo provvedimento *omni-bus*, è del tutto chiaro che lo spirito viene meno; a quel punto ciascun Gruppo potrà prendere le sue determinazioni e, in tal caso, questo disegno di legge avrà un percorso certamente meno rapido e lineare di quello che dovrebbe avere.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei rilevare che data la natura e le circostanze particolari in cui nasce questo provvedimento, si rende necessario non introdurre ulteriori argomenti.

PRESIDENTE. Senatore Malan, sarebbe opportuno limitarsi ad aggiungere al provvedimento quelle sole disposizioni approvate dal Senato ai fini della conversione del decreto-legge n. 151, purché non attinenti alla situazione finanziaria del Comune di Roma. A tutela di tutti i Gruppi, abbiamo fissato un termine congruo per la presentazione degli emendamenti. Ciò consentirà ai senatori di conoscere quali norme del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 151, prossimo alla decadenza, verranno recuperate in un eventuale ulteriore provvedimento d'urgenza, preannunciato dal Governo. Ovviamente ciascun senatore potrà presentare proposte emendative concernenti tematiche comunque afferenti al contenuto del disegno di legge in discussione.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, su quest'ultimo argomento vorrei chiedere alla relatrice se intende farsi carico di presentare gli emendamenti caduti a seguito del ritiro del decreto «salva-Roma» alla Camera dei deputati, oppure se dobbiamo farcene carico noi.

ZANONI, *relatrice*. Se la Commissione lo ritiene, lo faccio volentieri.

PRESIDENTE. Penso che, sul piano istituzionale, sia la soluzione migliore.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione alle parole del collega Malan.

Lungi dal voler venir meno al percorso rigoroso, pulito e corretto che lei indica, dal punto di vista politico torno però a ricordarle che, nel corso dell'esame di questo provvedimento in Commissione, ci siamo trovati ad approvare o a non approvare dei testi sulla base anche – penso soprattutto all'ultima seduta, che lei ricorderà bene – di una contingenza politica par-

ticolare e di una condizione che forse mai avevamo visto. Mi riferisco a testi che erano presentati, ma non formalizzati, e che abbiamo approvato in alcuni casi e non in altri.

La domanda che faccio è pertanto la seguente. Questo è un disegno di legge frutto della volontà del Parlamento attraverso una procedura assolutamente regolare e auspicabile, che diventa invece innovativa ed eccezionale (*Commenti del senatore Sposetti*). Collega Sposetti, lo so bene: non sono solo precedenti, ma è una delle modalità attraverso le quali il Parlamento si esprime. Io non sono qui per mettere in discussione questa procedura, ma per rafforzarla. Nessuno deve però nascondersi dietro una foglia di fico: molti testi – alcuni approvati ed altri no – hanno subito, come è normale che sia, una lettura molto legata alla contingenza dei tempi e alla sfortuna di questo decreto-legge, che è stato accompagnato fin dall'inizio da una croce.

Signor Presidente questa è un'ottima pagina del Parlamento che si può scrivere, in virtù proprio della ripresa in carico di una prerogativa da troppo tempo consumata dentro la decretazione d'urgenza. Sono quindi favorevole a sostenere questo percorso il più possibile, ricordiamoci però che abbiamo approvato e bocciato i testi di quel famigerato decreto e quindi oggi non possiamo considerarlo una come linea guida.

Presidente, come lei ha ricordato, le prerogative dei senatori restano inalterate e valuteremo il da farsi rispetto a questo e al percorrere la strada che lei ha indicato, ricordandoci però che non possiamo far finta di nulla. Ci sono testi che eravamo in procinto di approvare e che non ci sono più; credo che questo, al di là dell'urgenza dei tempi, non sfugga a nessuno e continui a creare grave nocumento all'economia italiana, al sistema delle imprese ed alla vita economica e dei cittadini normali. Sono quindi qui per svolgere e formalizzare un appello alle coscienze di tutti i senatori perché si possa convergere su questa modalità e trovare un modo comune per lavorare.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, non ho seguito per intero il suo discorso, ma immagino cosa lei abbia detto. Vorrei allargare la discussione su un tema su cui mi pare sia intervenuto anche il presidente Grasso, il cui appello generale intendo raccogliere. Ormai si procede solo per decreti-legge e non si riesce a fare approvare dal Parlamento qualsiasi innovazione normativa urgente. Di fatto, i disegni di legge non vanno avanti e occorre trovare un appiglio strettamente coerente con il contenuto dei decreti-legge. Sembrava che all'interno di quel provvedimento un po' *omnibus*, che raccoglieva gli emendamenti approvati dalla Commissione, potesse trovare sede una serie di emendamenti urgenti e molto stringenti.

Come tutti i colleghi ricorderanno, purtroppo nel novembre scorso il Parlamento, senza colpo ferire, ha privatizzato i Comitati territoriali della Croce rossa, fuorché quelli delle Province di Trento e Bolzano, che peraltro erano già privati. Quindi, li ha resi pubblici per un errore materiale, perché si è scritto «Comitati» senza però precisare il riferimento a quelli

provinciali. Con questo sistema sono stati licenziati tutti i dipendenti, perché non possono essere assunti come dipendenti pubblici, essendo in vigore un altro tipo di procedura. Si tratta di un puro errore materiale, cui si era data una risposta nel decreto «salva-Roma», pur essendovi un'attinenza minima con il contenuto del provvedimento.

Nel disegno di legge in esame la disposizione entrerebbe nell'ambito della materia dell'emergenza ambientale. Ripeto: si tratterebbe della correzione di un mero errore formale, volta a rimettere in linea le Province di Trento e Bolzano con tutto il resto d'Italia. Se non interveniamo, rischiamo di mettere a repentaglio tutta la funzionalità della Croce rossa della Regione. Non so con quale altro metodo intervenire, perché non vi è alcun altro provvedimento con cui operare.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro a questa Commissione che, se ci si dà una linea, essa deve essere coerente. In sede deliberante abbiamo accettato un determinato percorso, a determinate condizioni. Questa volta, come lei ha giustamente detto, abbiamo l'opportunità di far vedere i lavori effettuati all'interno della nostra Commissione, che lavora tantissimo. Dobbiamo però essere trasparenti. Si era detto che si sarebbe seguita questa linea per risolvere un problema che si era evidenziato in Aula.

Ritengo necessario pertanto attenersi rigorosamente al metodo di lavoro che abbiamo comunemente condiviso e che consiste nel recupero degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1215 accolti dalla Commissione e dichiarati improponibili in Assemblea, evitando di inserire temi ulteriori, se non quelli strettamente connessi alla decadenza del decreto-legge n. 151.

A tal proposito, mi preme ricordare il notevole senso di responsabilità che il mio Gruppo, pur essendo di opposizione, ha dimostrato acconsentendo alla discussione in sede deliberante del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge in discussione recepisce emendamenti già accolti dalla Commissione e, quindi, oggetto di uno scrutinio rigoroso, anche in collaborazione con il Governo, sulla sussistenza delle necessarie coperture finanziarie. Pertanto, ferme restando le prerogative emendative dei singoli senatori, invito tutti i parlamentari a mantenere fermo questo parametro, per non incorrere nel rischio di alterare la finalità del disegno di legge, inserendovi disposizioni in sé anche apprezzabili, ma prive di una matrice comune. Ciò, per altro, renderebbe difficile anche il mantenimento della sede deliberante.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Panizza, vale ciò che ho detto. Riconosco l'osservazione sollevata, ma se si apre il discrimine dell'approvato nel corso della discussione del «salva-Roma», apriremmo purtroppo la strada ad intere esigenze di Gruppi e le assicuro che, molto probabilmente, verrebbe meno anche la delicata ed apprezzabile intesa sulla sede deliberante, che stiamo ora adottando. Si passerebbe allora ad una normale referente che sappiamo a quale punto arriverebbe.

Senatore Panizza, concludere ed approvare questo provvedimento del Senato, facendolo addirittura in sede deliberante, costituisce un punto fermo che certamente favorirà anche situazioni come quella che lei ha illustrato.

Rimane comunque ferma la mia posizione che ho già ribadito; ritengo che l'approvazione di questo provvedimento costituisca una tappa che probabilmente migliorerà anche la situazione di coloro che, come lei, avevano visto un proprio emendamento approvato. Personalmente, ferma restando ogni facoltà, vi chiedo di attenervi restrittivamente al lavoro che farà la relatrice.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sapere i motivi per cui il disegno di legge in discussione non contiene alcuna norma sulla controversa questione del recesso delle amministrazioni pubbliche dai canoni di locazione di immobili.

ZANONI, *relatrice*. Senatrice Lezzi, la disposizione da lei richiamata non rientra tra gli emendamenti dichiarati improponibili dalla Presidenza del Senato, essendo invece presente nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 151, nel testo approvato dal Senato. Al riguardo, alla luce dell'imminente decadenza di quel decreto e della conseguente mancata entrata in vigore delle disposizioni acquisite dal Senato in sede di conversione, ribadisco la disponibilità a inserire nel disegno di legge in discussione anche quegli emendamenti, non strettamente connessi alla situazione finanziaria del Comune di Roma, approvati dal Senato in sede di conversione del decreto n. 151.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,50.*